

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia SS. Salvatore- Castelnuovo V.C. (PI) Anno 43

Tel Fax 0588 \ 20618 -Cellulare 347-8567671

donse@parrocchiainsieme.it - Sito della Parrocchia: www.parrocchiainsieme.it/

2256

27 Gennaio 2013

“Io credo in Dio”

«CRISTIANI, NON ABBIATE TIMORE, DI ANDARE CONTROCORRENTE, NON UNIFORMATEVI»

Cari fratelli e sorelle,

in quest'Anno della fede, vorrei iniziare oggi a riflettere con voi sul **Credo**, cioè sulla solenne professione di fede che accompagna la nostra vita di credenti. **Il Credo comincia così: “Io credo in Dio”.**

E' un'affermazione fondamentale, apparentemente semplice nella sua essenzialità, ma che apre all'infinito mondo del rapporto con il Signore e con il suo mistero. **Credere in Dio implica adesione a Lui, accoglienza della sua Parola e obbedienza gioiosa alla sua rivelazione.**



...Dove possiamo ascoltare Dio e la sua parola? Fondamentale è la **Sacra Scrittura**, in cui la Parola di Dio si fa udibile per noi e alimenta la nostra vita di “amici” di Dio. Tutta la Bibbia racconta il rivelarsi di Dio all'umanità; tutta la Bibbia parla di fede e ci insegna la fede narrando una storia in cui Dio porta avanti il suo progetto di redenzione e si fa vicino a noi uomini, attraverso tante luminose figure di persone che credono in Lui e a Lui si affidano, fino alla pienezza della rivelazione nel Signore Gesù.

Molto bello, a questo riguardo, è il capitolo 11 della *Lettera agli Ebrei*. Qui si parla della fede e si mettono in luce le grandi figure bibliche che l'hanno vissuta, diventando modello per tutti i credenti. Dice il testo nel primo versetto: **«La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede»**

Gli occhi della fede sono dunque capaci di vedere l'invisibile e il cuore del credente può sperare oltre ogni speranza, proprio come Abramo, di cui S. Paolo dice che **«credette, saldo nella speranza contro ogni speranza»**Quando affermiamo: “Io credo in Dio”, diciamo come Abramo: “Mi fido di Te; mi affido a Te, Signore”, ma non come a Qualcuno a cui ricorrere solo nei momenti di difficoltà o a cui dedicare qualche momento della giornata o della settimana.

Dire “Io credo in Dio” significa fondare su di Lui la mia vita, lasciare che la sua Parola la orienti ogni giorno, nelle scelte concrete, senza paura di perdere qualcosa di me stesso.Abramo, il credente, ci insegna la fede; e, da straniero sulla terra, ci indica la vera patria. La fede ci rende pellegrini sulla terra, inseriti nel mondo e nella storia, ma in cammino verso la patria celeste. **Credere in Dio ci rende dunque portatori di valori che spesso non coincidono con la moda e l'opinione del momento, ci chiede di adottare criteri e assumere comportamenti che non appartengono al comune modo di pensare.**

Il cristiano non deve avere timore di andare “controcorrente” per vivere la propria fede, resistendo alla tentazione di “uniformarsi”. In tante nostre società Dio è diventato il “grande assente” e al suo posto vi sono molti idoli, diversissimi idoli e soprattutto il possesso e l'“io” autonomo. E anche i notevoli e positivi progressi della scienza e della tecnica hanno indotto nell'uomo un'illusione di onnipotenza e di autosufficienza, e un crescente egocentrismo ha creato non pochi squilibri all'interno dei rapporti interpersonali e dei comportamenti sociali

“PRESENTAZIONE DEL BAMBINO GESU' AL TEMPIO PER OFFRIRLO AL SIGNORE LA CANDELORA”

Questa festa è detta anche la **“Candelora”** perché in quel giorno si benedicono le candele da accendere durante la Messa e da portare a casa, per ricordare che **“Gesù è la luce del mondo”** e che illumina la nostra vita. Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo



del Signore. - Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».:

MESSA FESTIVA DI SABATO PROSSIMO CON BENEDIZIONE DELLE CANDELE : ORRE 17

CHE COSA VUOL DIRE "PRINCIPI NON NEGOZIABILI?"

Quelli che si chiamano **principi non negoziabili** sono, beh,... **non negoziabili**. Cioè, non sono merce di scambio; non sono qualcosa che posso dare, va bene, prendiamone solo una parte, o questa interpretazione: se ti do l'eutanasia ti mi concedi mezzo aborto, ecc....

Non negoziabili vuol dire che sono una conseguenza diretta dell'essere cristiani. Non è che cristiano si può dire chiunque. Io vorrei che tutti fossero cristiani, ma questa è una scelta di libertà ottenuta con l'aiuto di Dio. Perché se sono cattolico devo trarne le conseguenze; se me lo dimentico, e tutto è lo stesso, non c'è più niente che mi distingue da chi cattolico non è. (*Berlicche*)

MA NOI CATTOLICI COME POSSIAMO VOTARE ?

Ho trovato questo articolo che mi sembra ben fatto: lo propongo alla lettura e alla riflessione.(*d.Secondo*)

(di Giulia Tanel)

Nell'ultimo periodo mi è capitato più volte di discutere di politica con amici cattolici e la domanda di fondo era sempre la stessa: "Ma noi cattolici chi possiamo votare alle prossime elezioni?".

Chiarisco subito che non conosco la risposta a questa domanda e che non ritengo di avere le competenze politiche per dare consigli a nessuno.

La cosa che mi interessa fare è solamente proporre alcune riflessioni. In primo luogo, è doveroso evidenziare che la Chiesa non dà ai fedeli indicazioni vincolanti circa il partito da votare. Quali sono dunque i criteri che i fedeli devono seguire nell'apporre la propria croce sulla carta elettorale?



Ebbene, i cattolici sono chiamati a propendere per le fazioni politiche che dimostrano di promuovere e difendere i cosiddetti

"principi non negoziabili", che Benedetto XVI ha mirabilmente elencato nel corso di un Convegno promosso dal PPE il 30 marzo del 2006: "Per quanto riguarda la Chiesa cattolica, l'interesse principale dei suoi interventi nella vita pubblica si centra sulla protezione e sulla **promozione della dignità della persona** e per questo presta particolare attenzione ai principi che non sono negoziabili.

Tra questi, oggi emergono chiaramente i seguenti: !) **la protezione della vita in tutte le sue fasi**, dal primo momento del suo concepimento fino alla morte naturale; 2) **il riconoscimento e promozione della**

struttura naturale della famiglia, come unione tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio, e la sua difesa di fronte ai tentativi di far sì che sia giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che in realtà la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo ruolo sociale insostituibile; 3) **la protezione del diritto dei genitori ad educare i loro figli**.

Questi principi non sono verità di fede, anche se sono illuminati e confermati dalla fede; sono insiti nella natura umana, e pertanto sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nella loro promozione non è quindi di carattere professionale, ma si dirige a tutte le persone, indipendentemente dalla loro affiliazione religiosa.

Questa azione è anzi ancor più necessaria nella misura in cui questi principi sono negati o fraintesi, perché in questo modo si compie un'offesa alla verità della persona umana, una grave ferita provocata alla giustizia stessa».

A quanto detto fino ad ora vorrei aggiungere un'ulteriore riflessione. Spesso si sente, in riferimento alla classe politica nostrana: "Caio sarebbe bravo, ma è attaccato ai soldi", "Sempronio si dice cattolico, ma poi non va a Messa", e via discorrendo. Tutte cose giuste, ci mancherebbe.

Tuttavia fare affermazioni di questo genere significa fermarsi al nudo giudizio riguardo le azioni dei nostri fratelli e sorelle, atteggiamento che peraltro conferma pienamente l'immagine evangelica per cui la pagliuzza nell'occhio altrui risulta essere molto più evidente della trave presente nel nostro.

Sinceramente, chi di noi può anche solo pensare di elevarsi a modello, sia nella fede che nella coerenza di vita? Ecco quindi che anche con i politici occorre essere clementi, proprio perché sono uomini e donne come noi, peccati e debolezze comprese.

L'importante è che, **nel loro agire quotidiano in politica**, portino avanti la difesa dei valori non negoziabili. Poi a casa loro sono liberi di comportarsi come credono: nella sfera privata, infatti, il giudizio spetta solo a Dio. **In conclusione, lo ripeto: non so in quale partito possa riconoscersi un cattolico oggi.** L'importante è che, votando, si tengano a mente i valori non negoziabili sopra esposti

Fonte: Libertà e Persona, 11/12/2012

OFFEETA PER LA CHIESA: In memoria DI Giuseppe Rizzi, la moglie Gilda €20